



AVVOCATO RACHELE SELVAGGIA DE STEFANIS
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
Forensic Examiner – IABPA Certificate

Genova, 26/10/2023

Tramite PEC

Ill.mo Signor Procuratore Capo
Dott. Raffaele TITO
Procura della Repubblica di Verona
Via dello Zappatore 1
37122 Verona

Tramite PEC

Ill.mo Signor Presidente
Dott. Raffaele FERRARO
Tribunale Penale di Verona
Via dello Zappatore 1
37122 Verona

OGGETTO: N. 3569/2023 RGPM – PP.MM DOTT. BORANGA E BISSO
APPLICAZIONE DI MISURA CAUTELARE INTERDITTIVA
APPRESA DAI MEZZI DI STAMPA IN DATA 26/10/2023

Ill.mo Signor Procuratore Capo,
Ill.mo Signor Presidente,

scrivo la presente nella qualità di difensore di fiducia di [REDACTED],
Vice Ispettore della Polizia di Stato, indagato nel procedimento penale rubricato in
epigrafe, in relazione ai fatti – allo stato, ancora ipotizzati, ma ben noti alla cronaca –
asseritamente occorsi presso gli Uffici della Questura di Verona.

In tale contesto di indagine, nel mese di Marzo 2023, veniva formulata da
Codesta Procura della Repubblica, rappresentata dai PP.MM. Dott. BORANGA e
Dott.ssa BISSO, richiesta di applicazione di misura cautelare interdittiva nei confronti,
tra gli altri 17, anche del mio Assistito, richiesta sulla quale, allo stato - alle ore 10:00 del
26/10/2023 in cui sto redigendo la presente – il competente GIP non mi risulta abbia



ancora provveduto, in quanto né alla sottoscritta né al [REDACTED] è stato notificata alcuna ordinanza od altro provvedimento.

Nonostante quanto sopra, **con mio sommo ennesimo sconcerto, alle ore 7:49 di questo medesimo 26/10/2023 apprendevo dagli organi di stampa** - in particolare dall'articolo apparso sul quotidiano L'Arena a firma di Fabiana Marcolini - **che per gli "abusi in questura** - fatti riferiti, quindi, come certi - **17 poliziotti sospesi dal servizio"**.

Evidentemente, quindi, deduco esista un'ordinanza cautelare del cui contenuto, deduco ancora, gli organi di stampa sono stati messi a conoscenza prima ancora che essa sia stata notificata al Difensore ed agli indagati interessati.

Ritengo l'accaduto quanto mai grave e fortemente lesivo dei diritti del mio Assistito che, come la sottoscritta, ha appreso una notizia così incisiva per la propria reputazione, la vita personale e lavorativa dai quotidiani, senza neppure avere la possibilità di conoscere il contenuto del provvedimento ovvero di conferire con il proprio Difensore.

Purtroppo, quest'ultimo episodio - che io ritengo gravissimo - rappresenta soltanto la punta dell'iceberg di una prassi che, in questi 6 mesi di indagine, è stata fin troppo reiterata e consolidata nel "passare" alla stampa notizie e contenuti prima ancora che il Difensore ovvero gli interessati ne fossero informati come da procedura.

La stessa modalità, infatti, è stata utilizzata con la richiesta di misura cautelare interdittiva i cui stralci di motivazione, con tanto di nomi, cognomi e luoghi di residenza del mio Assistito e di altri indagati, sono stati letteralmente "dati in pasto" ai giornalisti i quali, pure, erano in possesso ed hanno pubblicato fotogrammi dei video delle telecamere di sorveglianza presenti agli atti e di cui neppure gli indagati o i Difensori avevano ancora disponibilità.

Anche in questa occasione, il mio Assistito ha appreso di essere indagato e che a suo carico fosse stata formulata richiesta di misura cautelare dagli organi di stampa con tutto ciò che ne è conseguito in termini, prima di tutto, emotivi e, poi, di reputazione.

Signor Procuratore, Signor Presidente, ho sempre avuto - ed ho - il massimo rispetto per le Istituzioni tutte e per l'Autorità Giudiziaria ed, ugualmente, credo fermamente nei principi di giustizia, rispetto e lealtà che devono - o, quanto meno, dovrebbero - caratterizzare e sottendere alle nostre reciproche professioni.

Non credo sia neppure necessario appellarmi alle nuove norme della Riforma Cartabia sui i rapporti che dovrebbero intercorrere tra A.G. e giornalisti oppure sul principio di presunzione di innocenza costituzionalmente garantito che dovrebbe essere rispettato da Tutti i protagonisti coinvolti dall'indagine.



Sono certa che comprenderete Voi stessi la gravità di quanto accaduto ed i motivi che oggi - dopo 6 mesi di rispettoso silenzio nella speranza che tale prassi venissi modificata e confidando nel corretto operato di Codesta A.G. – mi impongono di scrivere la presente prima di tutto a tutela del diritto di difesa, della dignità, dell'immagine e della riservatezza del mio Assistito ma anche, e non da ultimo, a tutela dell'immagine di tutti gli Operatori di Polizia coinvolti.

A prescindere dalle responsabilità che potranno o meno sussistere e che, in ogni caso, devono ancora essere accertate anche soltanto in un primo grado di giudizio, ritengo palese e quanto mai avvilente l'accanimento mediatico che si è abbattuto sugli Operatori di Polizia che sono stati, lo ripeto, letteralmente “*dati in pasto*” agli organi di stampa senza il minimo rispetto per le persone e per quello che rappresentano.

Non si pretendono sconti ma credo che il rispetto delle persone e dei diritti, quello sì, lo si possa pretendere.

A fronte di tutto quanto sopra, auspico in un Vostro deciso intervento affinché i diritti del mio Assistito e degli Indagati tutti coinvolti nell'indagine vengano rispettati e tutelati esattamente come, in questi mesi, difensori ed indagati hanno a Voi mostrato rispetto e fiducia.

Con immutata stima.

I migliori saluti.

Avv. Rachele Selvaggia DE STEFANIS